

PARROCCHIA B.V. ADDOLORATA IN SAN SIRO MILANO

Via Simone Stratico, 11
20148 – Milano
tel. 0248701046



NUOVO INFORMATORE
Giugno 2013

Riflettiamo sul cammino percorso

Siamo alla fine dell'anno pastorale che è iniziato nel settembre scorso all'insegna della lettera pastorale del nostro arcivescovo che ci dava quattro "pilastri" per la nostra vita cristiana:

- 1) Essere perseveranti **NELL'ASCOLTO DELLA PAROLA**,
- 2) essere in **COMUNIONE** coltivando una stima previa verso tutti,
- 3) **SPEZZARE IL PANE** (partecipazione all'eucaristia) e le preghiere,
- 4) Avere nel cuore la **DIMENSIONE MISSIONARIA** che non è l'accanimento del proselitismo, ma una testimonianza che lascia trasparire l'attrattiva di Gesù, è lo struggimento perché tutti siano salvati.

Il cardinale ci consegnava questi punti per viverli con attenzione ed in spirito di conversione in quest'anno della fede che stiamo ancora vivendo.

Mi sembra importante allora in questo numero dell'informatore interrogarsi sul come abbiamo accolto e vissuto le proposte del nostro vescovo.

La parrocchia ha fatto alla comunità alcune proposte relative all'ascolto, alla riflessione e alla preghiera proponendo 3 cammini diversificati: il CORSO BIBLICO, la SCUOLA DI PREGHIERA e la SCUOLA DELLA PAROLA. Nei primi incontri si è visto interesse dato anche dal numero dei partecipanti poi, cammin facendo, c'è stato un calo. È questa una nota abbastanza costante nella nostra parrocchia (forse è una legge generale della vita) che parte sempre con entusiasmo nelle varie iniziative poi molti si perdono per strada. Questo è sicuramente dovuto alle tante cose da fare e al moltiplicarsi degli impegni; per di più, quando arriva il clima freddo dell'inverno, diventa ancora più difficile muoversi alla sera, magari dopo una giornata di lavoro faticosa. Per coinvolgere nell'annuncio un numero ancora maggiore abbiamo anche pensato di pubblicare sul sito internet la predica della domenica per offrire con abbondanza a tutta la comunità l'accesso alla Parola.

Valutando comunque in generale ho l'impressione che nella nostra parrocchia c'è un maggior senso della comunione: le persone si sentono parte di un cammino e ciò che si fa non è più visto come "l'affare del prete" ma come qualcosa che ci appartiene. Mi ricordo che appena arrivato nella nostra parrocchia, dopo la mia esperienza africana (sono ormai dieci anni), avevo una sensazione di solitudine dove la parrocchia si esauriva in noi sacerdoti (penso a me e a don Roberto), mentre le persone erano solo i fruitori di un servizio ... non i "padroni di casa". Un esempio su tutti potrebbe essere la prima castagnata che abbiamo fatto in oratorio (parlo sempre di dieci anni fa) mi rimane ancora impressa la scena di don Roberto che, "solo", era vicino al fuoco a cuocere le castagne senza che nessuno dei pochi partecipanti presenti allora gli desse una mano. La situazione è radicalmente cambiata: ora ho l'impressione che le persone si sentano a casa loro. Le persone mostrano di essere una comunità che cammina assieme ai suoi preti e si sentono corresponsabili di un cammino comune.

Che passi restano ancora da fare? Forse dobbiamo approfondire maggiormente la nostra fede! È bello vivere insieme, conoscersi, aiutarsi, condividere (come facciamo anche nei pranzi delle varie feste

Segue a pagina 2



parrocchiali). È bello per i giovani ritrovarsi in oratorio per fare esperienze comuni, provare entusiasmo, ma ci vuole sostanza! Ci vogliono motivazioni che non siano solo i nostri bisogni di festa o di cameratismo ma capacità di andare al cuore dei problemi. Dobbiamo dare risposte serie a problemi veri. Serve l'entusiasmo ma c'è bisogno di fedeltà, di obiettivi, di coerenza, di sacrificio, di capacità di offrire la propria vita.

Ecco perché da settembre ad oggi abbiamo cercato di fare un grande sforzo educativo e formativo. In quest'anno della fede, è necessario capire che cosa significa credere e intuire che la fede è essenziale. È

affidarsi a dei "maestri" che ci portano su grandi orizzonti... e chi meglio di "quel maestro" che è morto in croce per amore, può spiegarci il senso della vita ed il senso della morte, il senso della gioia e del sacrificio, il senso del lavoro ed il senso del riposo. Sì ... perché la vita è tutto questo, non solo la parte facile e bella. Credere è saper camminare dentro gli oscuri meandri della fatica e delle difficoltà; solo così si diventa uomini!

La fede quando è vera, crea un circolo di vita, unisce i cuori, supera le difficoltà, trasforma le persone (che istintivamente entrerebbero in contrasto) in fratelli. La chiesa esiste per parlare ... non con "sue" parole ma con quelle di Cristo e deve "provare con la testimonianza" che queste sono vere. Ecco perché l'arcivescovo all'inizio dell'anno ci consegnava il "pilastro della Parola che va ascoltata e vissuta". Ascoltare non è un dovere ma un bisogno per gettare luce di verità sulla vita!

Sempre l'arcivescovo ci consegnava il "secondo pilastro della comunione" perché è facile andare d'accordo con le persone che ci vogliono bene e che sono simpatiche ma si costruisce insieme, con tutti, non solo con chi emotivamente ci interessa. La collaborazione non può esistere senza la comunione!

Il "terzo pilastro" poi sottolineava la "dimensione verticale" della vita. Non dobbiamo vivere soltanto tra di noi, andare d'accordo, aiutarci, sostenerci, abbiamo bisogno di aiuto, abbiamo bisogno della "grazia". Forse non abbiamo ancora capito quello che diceva Gesù: «Senza di me non potete far nulla» in fondo non crediamo a questa frase di Gesù perché tutto sommato ci sentiamo un po' "onnipotenti" come se il bene dipendesse da noi. Dobbiamo guardare senza paura ai nostri limiti, certi che con lui possiamo diventare "tralci che producono uva", perché se non si sta attaccati alla vite diventiamo rami secchi. Dobbiamo perciò riscoprire la dimensione della preghiera ed il valore della eucaristia che non è un dovere da offrire al Signore ma la necessità di condividere tra noi e con il Signore la bellezza della vita.



Ma a che serve scoprire un tesoro e non usarlo tenendolo nascosto? Non conosco nessuno che una volta acquisita una fortuna non la usa e la nasconde. Se compro una macchina è per usarla non per tenerla in garage. Se non la usi mai è perché non ce l'hai, l'uso che facciamo della nostra vita ce ne dice la qualità. Ecco perché il card. Scola ci ha consegnato il "quarto pilastro" quello della «dimensione missionaria che non è l'accanimento del proselitismo, ma una testimonianza che lascia trasparire l'attrattiva di Gesù, è lo struggimento perché tutti siano salvati».

Abbiamo riletto il cammino di quest'anno per capirci e capire, sicuramente ancora molto resta da fare, ma la traccia è segnata, l'importante è avere un progetto e non andare a caso, altrimenti si fanno certamente le cose, ma si gira a vuoto. Il fare e l'essere vanno sempre insieme. La parte restante dell'anno della fede (finirà a novembre) ci aiuti a recuperare quei passi che ancora restano per raggiungere la bellezza della nostra vita.

don Donato

Una iniziativa della Chiesa di Milano: IL "CAMPO" È IL MONDO

In Duomo, davanti a oltre 1700 sacerdoti ambrosiani riuniti, l'Arcivescovo di Milano ha presentato le linee del prossimo anno pastorale dal titolo: Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano.

L'arcivescovo ha lanciato per il prossimo anno pastorale una iniziativa: è un **percorso missionario di annuncio «di Gesù Cristo come Evangelo dell'umano»** in «tutti gli ambienti dell'esistenza quotidiana degli uomini e delle donne». Come diceva l'allora cardinale Bergoglio, ora Papa Francesco: *«Quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare, diviene autoreferenziale e allora si ammala»*. La Diocesi e le parrocchie devono dedicarsi all'annuncio.

Tre sono gli **SCOPI** dell'iniziativa. Il **primo**, un'apertura a 360°, «senza bastioni da difendere, ma solo strade da percorrere per andare incontro agli uomini.». Il **secondo**, una proposta integrale «attraverso l'annuncio esplicito della bellezza, della bontà e della verità dell'evento di Gesù Cristo presente nella comunità ecclesiale». Il **terzo**, lo stile della **testimonianza** - e non dell'egemonia - come caratteristica fondamentale.



Quattro i possibili **LIVELLI DI ATTUAZIONE**. Il **primo** «la **valorizzazione di ciò che nelle parrocchie si fa già**». **Secondo** livello, la chiamata alla **pluriformità nell'unità** di tutte le realtà ecclesiali della Diocesi. **Terzo** livello, **maggiore collegamento con le parrocchie e gli uffici diocesani**. **Quarto**, la proposta di **iniziative comuni a tutta la Diocesi**, ascolto di esperienze di alcune chiese straniere e gesti pubblici di professione della fede.

LE RELAZIONI SUI "CANTIERI"

Monsignor Marco Navoni, ha illustrato il resoconto dell'esame del nuovo Lezionario ambrosiano. Vi è una «condivisione sull'opportunità di studiare come giungere a una redazione abbreviata delle letture ritenute troppo lunghe». Riduzione del numero delle letture (ad esempio in Avvento) e di introdurre altre forme celebrative per iniziare la domenica (messa del sabato sera) a fianco della attuale modalità dell'annuncio della Risurrezione.

Il vicario generale mons. Delpini ha presentato la realtà delle Comunità pastorali, «un modello promettente per il presente e per il futuro della Chiesa ambrosiana», che comunque «non è intenzione del vescovo sia applicato in modo generalizzato». Si dovrà valorizzare le caratteristiche di ogni singola realtà territoriale, ci deve essere un più evidente rapporto delle singole comunità con il sacerdote di riferimento; questi saranno inviati nelle Comunità con un compito specifico già individuato dall'Arcivescovo.».

A proposito della iniziazione cristiana: la Prima Confessione e la Prima Comunione saranno all'inizio e alla fine del secondo anno del cammino dell'Iniziazione Cristiana e la Cresima, in un secondo momento, l'anno successivo. Un sacramento, quest'ultimo, che deve «esprimere marcatamente il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana e il rapporto con il vescovo». Sia nella scelta del celebrante, «individuato dall'Arcivescovo in primo luogo tra i membri del Consiglio episcopale milanese» e anche nella sede, con l'invito a «considerare l'opportunità di contesti sovrapparrocchiali» quali chiese centrali nelle cittadine e pure la Cattedrale oltre che la chiesa parrocchiale.

Le scelte più significative a proposito di questo cantiere riguardano l'acquisizione della sperimentazione del metodo catecumenale (ovvero un percorso che conduca all'introduzione alla **totalità della vita cristiana e non solo delle lezioni di catechismo**) e la presenza attiva a fianco dei bambini e dei ragazzi di una comunità educante (non solo i catechisti, il prete e la religiosa, ma anche i genitori, alcune figure di adulti significativi, gli allenatori sportivi, i movimenti presenti in parrocchia, gli educatori dell'oratorio...). Il cammino deve terminare entro la 5^a elementare.

Sarà di 5 anni (anche prorogabili, valutando caso per caso) più l'anno del Diaconato la durata della prima destinazione dei sacerdoti novelli. Il Rettore del Seminario e i suoi collaboratori privilegeranno «ciò che sembra opportuno e promettente per il neo-ordinato piuttosto che le necessità pastorali delle comunità di destinazione».



NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUO' "

Con questo numero terminiamo la lettura del documento del Pontificio Consiglio «Cor Unum»:
"LA FAME NEL MONDO UNA SFIDA PER TUTTI: LO SVILUPPO SOLIDALE"

« Diffidate degli idoli »



Ecco la promessa che ci fa il Signore : « Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati: io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne » (Ez 36, 25-27).

Si tratta della proposta più impegnativa che ci possa essere, quella di Dio stesso, che viene ad offrire a ciascuno di noi un cammino di liberazione dai nostri idoli ed ad insegnarci ad amare. Questo impegna tutto il nostro essere, che si trova così riunificato. Allora, potremo vincere le nostre paure ed i nostri egoismi per essere attenti ai nostri fratelli e servirli.

I nostri idoli ci insidiano da molto vicino; sono la nostra ricerca, individuale e comunitaria, di ricchi o di poveri, dei beni materiali, del potere, della reputazione, del piacere, considerati come fini a se stessi. Servire questi idoli rende schiavo l'uomo e povero il pianeta (cf. n. 25). L'ingiustizia profonda subita da colui che non dispone del necessario, risiede precisamente nel fatto che egli è obbligato, spinto dalla necessità, a ricercare innanzitutto questi beni materiali.

E' liberandoci dai nostri idoli che Dio consentirà non solo che il nostro lavoro trasformi il mondo, accrescendo i diversi tipi di ricchezza, ma soprattutto farà in modo che il lavoro stesso venga inteso come servizio a tutti gli uomini.

L'attenzione al povero...

Il cristiano, là dove Dio lo ha posto nel mondo, risponderà all'appello di colui che ha fame ponendosi seriamente delle domande circa la propria stessa vita. L'appello di colui che ha fame spinge l'uomo a interrogarsi sul senso e sul valore della sua attività quotidiana. Cercherà di vedere le conseguenze, prossime ed a volte più remote, del suo lavoro professionale, volontario, artigianale, domestico. Misurerà la ricaduta, molto più concreta e più ampia di quanto potesse ritenerla, dei suoi atti, anche di quelli più ordinari, e dunque della sua effettiva responsabilità. Esaminerà la gestione del suo tempo, che nel mondo attuale, per difetto o per eccesso, provoca tante sofferenze; per esempio, nel caso della disoccupazione, può diventare un fattore altamente distruttivo. Aprirà gli occhi della mente e del cuore e, se saprà cogliere l'invito rivolto da Dio a tutti gli uomini, si porrà con regolarità, discrezione ed umiltà all'ascolto e al servizio di chi è nel bisogno. E questo un richiamo rivolto in particolar modo a coloro che il linguaggio corrente definisce « i responsabili ».

... nell'ascolto di Dio

L'ascolto di Dio presente nel povero, aprirà il cuore dell'uomo e lo solleciterà a cercare un incontro personale sempre nuovo con Dio. Questo incontro che Dio stesso vuole, Lui che non cessa di cercare ogni uomo e tutto l'uomo, proseguirà nel cammino quotidiano che trasforma progressivamente la vita di colui che accetta « di aprire la porta » a Dio medesimo che umilmente bussa (cf. Ap 3, 20).

L'ascolto di Dio richiede del tempo, con Dio e per Dio. E la preghiera personale: essa sola consente all'uomo di mutare il proprio cuore e, di conseguenza, il proprio agire. Il tempo dedicato a Dio non è tolto ai poveri.



Cambiare vita...

L'uomo che è all'ascolto di suo fratello e che si apre alla presenza ed all'azione di Dio, rimetterà progressivamente in discussione le sue abitudini di vita. La corsa all'abbondanza, alla quale partecipa un

numero sempre crescente di individui, spesso in mezzo ad una crescente miseria, cederà progressivamente il passo ad una maggiore semplicità di vita che in molti paesi è già dimenticata, ma che ridiventerà possibile ed anche auspicabile, nel momento in cui il consumatore nelle sue scelte cesserà di preoccuparsi dell'apparire.

...per cambiare la vita

Liberato progressivamente delle sue paure e delle sue ambizioni puramente materiali, illuminato sulle possibili conseguenze dei suoi propri atti, quale che sia il suo ruolo, l'uomo, che così accoglie la presenza di Dio in tutti gli aspetti della sua vita, diventerà un operatore della civiltà dell'amore.

Sostenere le iniziative

In prima fila tra questi cristiani figurano i religiosi e i ministri ordinati, chiamati a dare la loro vita per Dio e per i propri fratelli.

Per tutto il corso della storia della Chiesa, dai diaconi degli Atti degli Apostoli (cf. At 6, 1 ss), fino ad oggi, vi sono stati uomini e donne straordinari, ordini religiosi e missionari, associazioni di cristiani laici, istituzioni ed iniziative ecclesiali, che hanno cercato di aiutare i poveri e gli affamati. Hanno combattuto la sofferenza e la miseria sotto tutte le loro forme, in obbedienza a Cristo.

La Chiesa cattolica è presente in tutti i continenti.



Le diocesi e le parrocchie sono luoghi privilegiati di discernimento in ordine a ciò che i cristiani possono fare. In tali contesti, facilitano l'organizzazione di gruppi a livello popolare, di gruppi locali e di comunità. Comunità di accoglienza a misura d'uomo possono ridare fiducia, aiutare ad organizzarsi, a meglio vivere, ad uscire dalla rassegnazione e dall'annientamento. Il Vangelo ridiventa così speranza per i poveri, in un crogiuolo ove la forza di Cristo si coniuga con quella dei diseredati. Ciascuno è chiamato a partecipare a questa azione. Ciascuno, a seconda delle sue condizioni di vita, della sua posizione nel mondo e nel suo ambiente circostante, deve tradurre in azioni questo appello all'amore che Dio ci trasmette tramite la presenza dei nostri fratelli che hanno fame. La meravigliosa varietà umana, nella diversità delle culture, comporta una molteplicità di impegni e

missioni.

La chiamata alla missione nella quotidianità di ogni cristiano

Il cristiano è al servizio dei suoi fratelli, in tutti i campi della sua attività e della sua vita. L'amore operoso è un appello rivolto a tutti i cristiani nel loro lavoro quotidiano, come pure nelle loro iniziative personali. L'impegno del cristiano, al pari delle sue azioni umanitarie e caritative, proviene dalla stessa chiamata alla missione.

Il cristiano cercherà di affidare tutte le proprie azioni nelle mani di Colui che parla direttamente al nostro cuore per bocca di ogni povero. Il cristiano, trascinato da uomini di buona volontà, con i quali condivide i valori umani fondamentali, dovrà vigilare a che il suo agire personale e quello dei suoi fratelli cristiani, rimanga ispirato alla Parola di Dio e radicato nella vita divina, in unione con la Chiesa e con i suoi pastori. La comunione nell'azione deve essere comunione con il Signore, che veglierà egli stesso affinché tale azione sia pensata e realizzata nello Spirito Santo e non perda la sua qualità di missione dalla radice divina, missione nella quale il Servo dell'Uomo è cercato in modo personale quale fonte, forza e fine dello stesso agire.

Il cristiano troverà il suo continuo sostegno nella preghiera alla beata Vergine Maria, orante ed agente in uno stesso movimento di servizio incondizionato a Dio ed agli uomini. La Madre di Dio supplicherà lo Spirito Santo di effondersi nell'intelligenza e nel cuore del cristiano, che diventerà in tal modo, nel suo agire, un collaboratore libero, responsabile e fiducioso, in una azione che testimonierà l'amore di Dio e avrà fin d'ora il suo peso di eternità.

Chi volesse leggere la versione integrale del documento lo può trovare su :www.corunum.va - pubblicazioni - documenti.

I volontari alla Clinica S. Siro



Finalmente ... dopo tanta attesa si è realizzato un sogno: a partire dal 10 aprile i primi volontari hanno messo piede nei reparti di degenza nella Clinica S. Siro.

I pazienti hanno accolto volentieri questa nuova realtà e chiedono se è solo momentanea non parliamo poi di suor Severina anche se per ora è per un solo giorno della settimana! Una figura religiosa è di conforto.....

Anche la direzione, sia il direttore generale (dr. Beretta che da sempre ha sostenuto, incoraggiato, auspicato, la presenza dei volontari nella struttura), sia il direttore sanitario dr.ssa. Albani che si è resa disponibile per i corsi, i medici e tutto il personale. Un grazie di cuore al nostro parroco don Donato che nonostante i vari impegni anche lui ha dato una mano per la formazione.

I volontari sono entusiasti e il loro entusiasmo è contagioso.

Ad ognuno è stato assegnato un reparto rispettando l'orario e il giorno da loro richiesto. Prima di entrare nei reparti hanno conosciuto le capo-sala e referenti per avere una visione specifica delle realtà di ogni reparto.



Ad ognuno è stato consegnato il camice e il cartellino di riconoscimento. Inoltre ad ognuno è stato consegnato il volantino dei C.L.A.M.I. e un libretto della vita della santa Rossello.

I nostri volontari vengono identificati come i volontari della misericordia e siamo orgogliosi di definirci così ed essere i primi in assoluto nella famiglia Rosselliana.



A tutti auguriamo di cuore un buon lavoro ... con la promessa di incontrarci ogni ultimo giovedì o venerdì del mese per scambiarci notizie e opinioni critiche.

Don Giuseppe (Joseph) come nostro "don", figlio della misericordia, sempre disponibile in tutto anche per le confessioni, ci guiderà nel nostro cammino.....

Un abbraccio a tutti di cuore .

Gianna

Il Corso sulla salute della clinica S. Giovanni

Ormai da qualche mese la clinica S. Giovanni organizza nella nostra parrocchia alcuni pomeriggi sulla salute. È presente un medico che si intrattiene con tutti coloro che sono interessati e risponde a tutte le domande che abbiamo ma che non troviamo mai l'occasione di porre. Abbiamo incominciato in sordina, ma dopo tre incontri sta aumentando il numero dei partecipanti, che partendo dai loro problemi o da eventuali curiosità (riguardo l'utilizzo di medicinali, comportamenti da tenere in alcuni casi problematici, come comportarsi di fronte ad alcune evenienze sulla salute, ecc.) pongono domande ed ottengono risposte appropriate ed interessanti, scoprendo particolari sul come gestire la salute che è fondamentale conoscere.

Come fare la "Carità"

Spesso troviamo, alla porta della chiesa o in metropolitana o ai semafori, persone che chiedono un aiuto economico. Ci sono modi diversi per rispondere a queste esigenze e alle volte le persone sono indecise e non sanno il da farsi:

- "dare"... alle volte dà fastidio per le frequenti presenze di chi chiede;

-- "non dare" ci si sente in colpa... che fare?

Abbiamo pensato utile pubblicare queste righe qui di seguito che sono frutto di una proposta della Caritas ambrosiana:

Ultimamente sembrano aumentare le persone che, davanti alle chiese e in punti strategici della



città, chiedono, con insistenza denaro, mostrando cartelli e, a volte, bambini anche piccolissimi.

L'insistenza delle richieste e l'invadenza delle presenze creano imbarazzo e, talvolta, costituiscono elementi di disturbo.

Di fronte a questa situazione la Caritas diocesana intende ribadire alcune attenzioni.

- Qualsiasi offerta in denaro è frutto di una scelta personale che assume significato nella misura in cui costituisce una propria, anche se piccola, rinuncia: questo è il valore dell'elemosina.
- Donare del denaro non significa sempre aiutare chi lo chiede. A volte è più significativo sottrarsi a queste richieste. In particolare, quando sono coinvolti dei minori, è auspicabile contribuire a disincentivare situazioni dietro le quali possono nascondersi sfruttamenti, mercati illeciti ed abusi (gli abusi sui minori vanno segnalati alle autorità-competenti).
- Qualsiasi azione di disturbo va segnalata con molta prudenza e discrezione. In questo senso si invitano le comunità a confrontarsi con chi opera nelle realtà locali a servizio dei più deboli a partite dalle Caritas e dai Centri di Ascolto parrocchiali. Questi ultimi, peraltro, non sono servizi che erogano aiuti immediati, ma che cercano di attivare risposte qualificate tese a favorire la promozione della persona ed autentiche relazioni di aiuto.
- L'impegno prioritario della Caritas è quello di qualificare gli aiuti. Pertanto vanno favoriti, più che le iniziative personali, progetti che garantiscano serietà, continuità e che contribuiscano da una parte ad affrontare alla radice il bisogno e a prevenire e contrastare situazioni di sfruttamento.
- In particolare per quanto riguarda i nomadi, invitiamo a fare riferimento e a collaborare con la Caritas diocesana per qualsiasi segnalazione o intervento.
- L'equazione: offerta = buona azione di aiuto non è sempre valida!



Il centro di ascolto

.....*Una preghiera per il mese di giugno*

ASCOLTA

Ascolta, uomo impaziente,
quello che cerchi
non è lontano,
ma è dentro di te.
Smetti dunque di cercare fuori,
entra in te stesso,
soltanto in questo modo
potrai trovare il Cristo.
Ora, preparagli la dimora,
fai che sia il talamo nuziale
del tuo cuore,
poiché è lì che il Cristo
trova il suo giardino di delizie.
Lontano dal rumore del mondo,
lontano dal richiamo della carne,
lontano dal demonio,
tu resta nel silenzio più completo
e parla con lui.
Quanta pietà, quanta dolcezza
nasce in un'anima assetata
che riceve nell'intimo
la visita del Signore!
Quanti benefici riceve
chi è così vicino a Cristo!
E quanto sarà felice
contemplando colui
che è il più perfetto!
Prendimi, o Signore,
e liberami dalle catene
che mi tengono legato.



*E' una preghiera di Tommaso de Kempis (1380-1471), teologo tedesco.
Tratta da Les mystiques allemands du XIII au XIX, Parigi, 1935.*

Il santo del mese
Santa Germana Cousin
15 giugno

Germana Cousin : Pibrac (Tolosa) 1570 – 1601

Patrona dei pastori e del Movimento Rurale della Gioventù Cristiana

Santa : festa 15 giugno

Germana, nasce a Pibrac, un villaggio presso Tolosa, nel 1570.

Dalla nascita iniziano le sue sofferenze: non conoscerà sua madre che muore poco tempo dopo averla messa al mondo, ha una mano malformata e un'infermità cronica legata alla malnutrizione, la scrofolosi, che deturpa il suo viso.

Viene ripudiata dalla matrigna e costretta a dormire d'inverno in una stalla e in un sottoscala nella buona stagione.

Non le insegnano neppure i lavori domestici: il suo compito è portare le pecore al pascolo in luoghi dove la gente non la possa vedere.

L'epoca in Francia è quella delle "guerre di religione" tra cattolici e calvinisti, una tragica crisi che vede l'aristocrazia divisa in due partiti armati e contrapposti. Sui contadini ricade il flagello delle estorsioni padronali e dei saccheggi.

Così Germana, in casa e fuori, si trova ad essere "pastorella in mezzo ai lupi".

Tuttavia Germana non crolla, non si chiude ma frequenta assiduamente la chiesa di Pibrac e giunge ad avere una buona istruzione religiosa.

A questo punto si scopre pure amabile parlatrice con i suoi coetanei, che le si fanno amici senza badare al suo aspetto e ascoltano volentieri i racconti evangelici, nella parlata dell'alta Garonna.

E' una catechista spontanea dei contadinelli poveri.

L'indigenza a causa della guerra procura molti disagi specialmente ai più piccoli che Germana aiuta portando loro del pane da casa. Per questo viene rimproverata dai suoi famigliari perché riempie il grembiule di pane per i suoi amici: ma lei prontamente apre il grembiule e lo si ritrova pieno di fiori, in inverno.

Nel 1601 Germana si spegne nel suo sottoscala a trent'anni circa.

Più di quarant'anni dopo, riesumato il suo corpo, lo si trova intatto.

Si diffonde la venerazione per lei e nel 1867 Pio IX la proclama santa.

Nel villaggio di Pibrac c'è ora una basilica eretta in suo onore.

La festa di santa Germana ricorre il 15 giugno.

R.B.

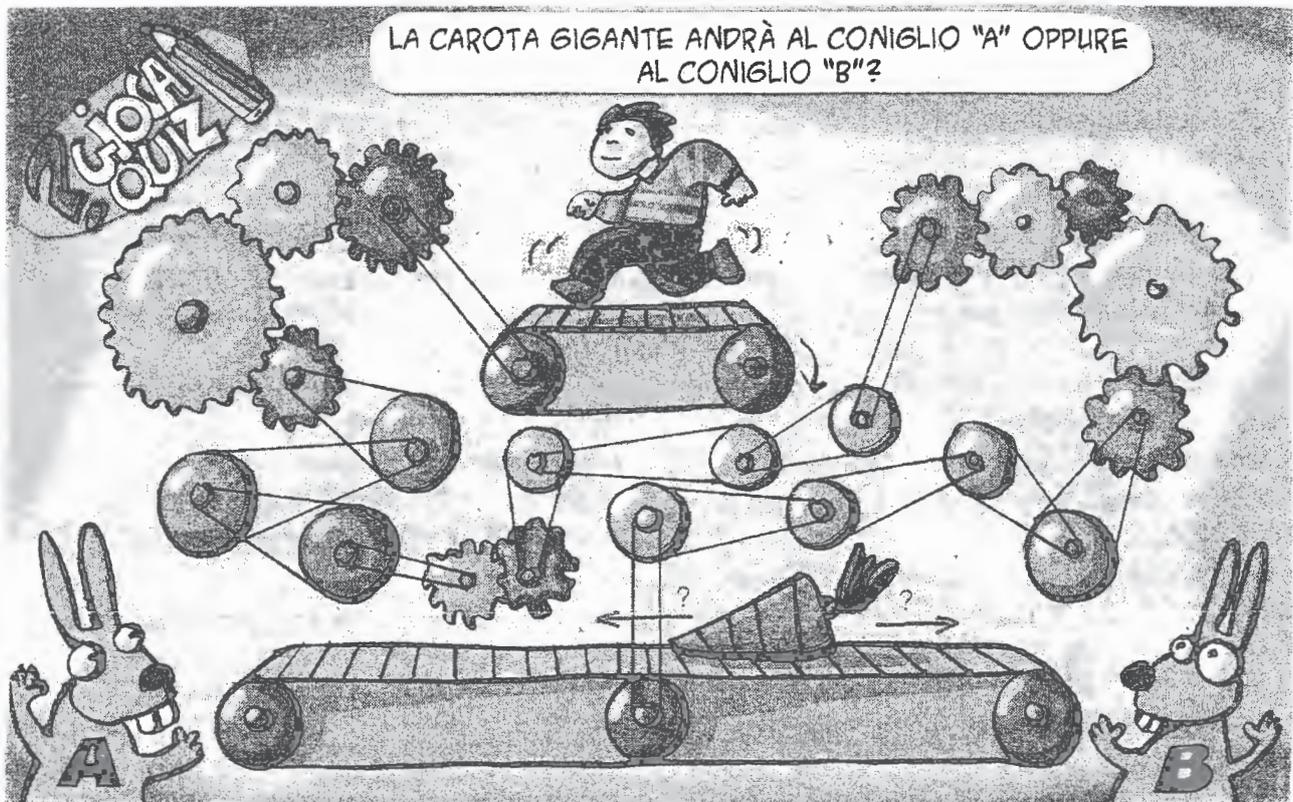
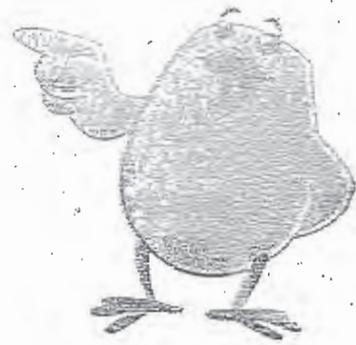


**La morte di santa Germana Cousin, dipinto dell'Ottocento
Le Puy-en-Velay, Museo Crozatier**

PAGINA

DEDICATA

AI BAMBINI



CENTRO CULTURALE FRA PAOLO SARPI
Giugno 2013



Pomeriggio culturale

Domenica 23 giugno 2013
L'ANTICA ABBAZIA DI MIRASOLE
Visita guidata

VITA PARROCCHIALE

Dall'Archivio Parrocchiale
Maggio 2013

RINATI IN CRISTO A VITA NUOVA

Vasquez Santiago
Bellman Francesca Maria
De Martino Saverio Maria
Petrucci Giovanni Maria
Locanto Edoardo



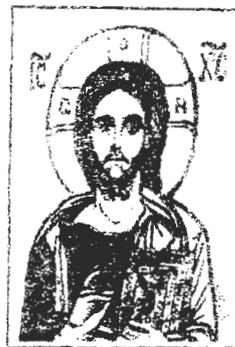
ATTENDONO LA RISURREZIONE

Marasco Caterina (98)
Rovati Emilia (91)
Formigaro Desia (83)
Lomanto Vincenzo (83)
Noaro Ida
Campana Casimira (73)
Beninati Antonio (79)
Quaglio Dorianna (87)
De Angelis Mario (82)
Ripamonti Carmine (71)
Prada Angelo (86)
Menegoz Teresa (85)



Le domeniche di

Giugno 2013



2 giugno 2013 – DOMENICA
II^ DOMENICA DOPO PENTECOSTE
*“Lodate il Signore perché è buono: perché
eterna è la sua misericordia”*
Lecture: Sir 18,1-12 / Sal 135 / Rm 8,18-25
Mt 6,25-33

9 giugno 2013 – DOMENICA
III^ DOMENICA DOPO PENTECOSTE
“Ridonami, Signore, la gioia del perdono”
Lecture: Gen 3,1-20 / Sal 129 / Rm 5,18-21
Mt 1,20b-24b

16 giugno 2013 – DOMENICA
IV^ DOMENICA DOPO PENTECOSTE
*“L'amore verso il fratello è il sacrificio a te
gradito”*
Lecture: Gen 4,1-16 / Sal 49 / Eb 11,1-6
Mt 5,21-24

23 giugno 2013 – DOMENICA
V^ DOMENICA DOPO PENTECOSTE
“Signore ascolta la voce della mia supplica”
Lecture: Gen 18,1-2a.16-33 / Sal 27 /
Rm 4,16-25 / Lc 13,23-29

30 giugno 2013 – DOMENICA
VI^ DOMENICA DOPO PENTECOSTE
*“Ascolta, popolo mio, voglio parlare. Io sono
Dio, il tuo Dio”.*
Lecture: Es 24,3-18 / Sal 49 / Eb 8,6-13a /
Gv 19,30-35

GIUGNO 2013

1 Sabato S. Giustino	INCONTRO DEI CRESIMANDI A S. SIRO CON L'ARCIVESCOVO	16 domenica IV dopo Pentecoste	Incontro O.S.S.M
2 domenica II dopo Pentecoste		17 lunedì S. Raniero	
3 lunedì Ss. Carlo Lwanga e compagni martiri		18 martedì S. Romualdo	
4 martedì S. Quirino	CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE	19 mercoledì Ss. Protaso e Gervaso	
5 mercoledì S. Gerardo di Monza		20 giovedì S. Adalberto	
6 giovedì S. Gerardo di Monza		21 venerdì S. Luigi Gonzaga	
7 venerdì Festa del Ss Cuore di Gesù		22 Sabato Ss: Giovanni Ficher e Tommaso More	
8 Sabato Cuore immacolato di Maria S. Guglielmo		23 domenica V dopo Pentecoste	
9 domenica III dopo Pentecoste	h 11,15 S. Messa carità	24 lunedì Natività di S. Giovanni Battista	
10 lunedì S. Diana	Inizio oratorio feriale h 21 Gruppi Missionari	25 martedì S. Guido	
11 martedì S. Barnaba		26 mercoledì S. Cirillo di Alessandria	
12 mercoledì S. Onofrio		27 giovedì S. Arialdo	
13 giovedì S. Antonio di Padova		28 venerdì S. Ireneo	
14 venerdì S. Eliseo		29 Sabato Ss. Pietro e Paolo	
15 Sabato Ss. Vito, Modesto e Crescenzia mart.		30 domenica VI dopo Pentecoste	Offerte per la carità del Papa